

al testo del "Padre nostro" una dossologia: «Perché tua è la potenza e la gloria nei secoli» (Didaché, 8, 2).

Ma nessuno di noi è tenuto ad abbracciare la teoria che qualcuno in passato ha avanzato, che cioè la preghiera di domanda sia una forma debole della fede, mentre la preghiera più autentica sarebbe la lode pura, quella che cerca Dio senza il peso di alcuna richiesta. No, questo non è vero. La preghiera di domanda è autentica, è spontanea, è un atto di fede in Dio che è il Padre, che è buono, che è onnipotente. È un atto di fede in me, che sono piccolo, peccatore, bisognoso. E per questo la preghiera, per chiedere qualcosa, è molto nobile. Dio è il Padre che ha un'immensa compassione di noi, e vuole che i suoi figli gli parlino senza paura, direttamente chiamandolo "Padre"; o nelle difficoltà dicendo: "Ma Signore, cosa mi hai fatto?". Per questo gli possiamo raccontare tutto, anche le cose che nella nostra vita rimangono distorte e incomprensibili. E ci ha promesso che sarebbe stato con noi per sempre, fino all'ultimo dei giorni che passeremo su questa terra. Preghiamo il Padre nostro, cominciando così, semplicemente: "Padre" o "Papà". E Lui ci capisce e ci ama tanto.

INTENZIONI SANTE MESSE

SABATO 21 ore 19.00: CAPPELLETTI GAETANO - STEFANELLO ANGELINA E ADOLFO - SAIORO GIAMPAOLO

DOMENICA 22 settembre, XXV^a Ordinaria, ore 08.30 - 10.30:

LUNEDÌ 23 ore 08.30: San Pio da Pietralcina

MARTEDÌ 24 ore 08.30: Beato Zefirino Agostini
PASETTO GIUSEPPE, ATILIO E LIDIA

MERCOLEDÌ 25 ore 08.30: Santi Fermo e Rustico
FAM. BONETTO ATILIO E ILARIO - SORELLE PRETO - POLI DON RENZO

GIOVEDÌ 26 ore 08.30: PEDRON ALDO E PAOLO

VENEDÌ 27 ore 08.30: San Vincenzo de' Paoli
SPIMPOLO REMIGIO - PONTELLI IMERIO

SABATO 28 ore 19.00: FAM. RONCA - BRUNO, AFRA E NORMA - AMELIO - ERBICI ROSA - FAM. LODOLA SERGIO

DOMENICA 29 settembre, XXVI^a Ordinaria, ore 08.30 - 10.30:
- 105^a GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO -
MARSOTTO MATTEO



**Parrocchia Natività
della Beata Maria Vergine**

☎ 045 7850162 - 347 4867428

<http://www.parrocchiasantamariadizevio.it>

DOMENICA 22 settembre

Vangelo di Luca

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare". L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua". Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta". Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.[...]

Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».



Oggi, Domenica 22 settembre

**PELLEGRINAGGIO DELLE PARROCCHIE DELLA NOSTRA
UNITA' PASTORALE ALLA MADONNA DI CHIAMPO
Invitati in modo speciale i collaboratori.**

Trasporto con mezzi propri, ritrovo alle ore 13.45

Martedì 24 ore 20.30

RIUNIONE GENITORI CRESIMANDI IN PATRONATO

Dal 26 al 29 settembre:

SAGRA DELLA TRANSUMANZA, presso Corte Barbare

**Sabato 28 e Domenica 29
MERCATINO EQUO E SOLIDALE**

Sabato 28
CELEBRAZIONE DELLE PRIME CONFESSIONI
Domenica 29 ore 10.30
FESTA DEL PERDONO



INIZIO CATECHISMO

Lunedì 14 Ottobre, dalle 16.30 alle 17.45: 2^a - 5^a ELEMENTARE

Mercoledì 16, dalle 16.30 alle 17.45: 1^a E 2^a MEDIA.

Il catechismo proseguirà poi con gli stessi orari e giorni.

All'uscita della Chiesa i moduli di iscrizione al catechismo da riportare il giorno di inizio

DOMENICA DELLA RIPARTENZA

***Domenica 20 Ottobre, ore 10.30**

S. MESSA DI INIZIO E MANDATO ALLE CATECHISTE
E ANIMATORI/TRICI

***Domenica 20 al Buon Pastore di S. Giovanni
dalle 15.30 alle 19**

AVVIO DIOCESANO DELL'ANNO PASTORALE
Programma all'uscita della Chiesa

CATECHESI DI PAPA FRANCESCO SUL PADRE NOSTRO 2. Una preghiera che chiede con fiducia

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Proseguiamo il cammino di catechesi sul "Padre nostro". Gesù mette sulle labbra dei suoi discepoli una preghiera breve, audace, fatta di sette domande – un numero che nella Bibbia non è casuale, indica pienezza. Dico audace perché, se non l'avesse suggerita il Cristo, probabilmente nessuno di noi – anzi, nessuno dei teologi più famosi - oserebbe pregare Dio in questa maniera.

Gesù infatti invita i suoi discepoli ad avvicinarsi a Dio e a rivolgergli con confidenza alcune richieste: anzitutto riguardo a Lui e poi riguardo a noi. Non ci sono preamboli nel "Padre nostro". Gesù non insegna formule per "ingraziarsi" il Signore, anzi, invita a pregarlo facendo cadere le barriere della soggezione e della paura. Non dice di rivolgersi a Dio chiamandolo "Onnipotente", "Altissimo", "Tu, che sei tanto distante da noi, io sono un misero": no, non dice così, ma semplicemente «Padre», con tutta semplicità, come i bambini si rivolgono al papà. E questa parola "Padre",

esprime la confidenza e la fiducia filiale.

La preghiera del "Padre nostro" affonda le sue radici nella realtà concreta dell'uomo. Ad esempio, ci fa chiedere il pane, il pane quotidiano: richiesta semplice ma essenziale, che dice che la fede non è una questione "decorativa", staccata dalla vita, che interviene quando sono stati soddisfatti tutti gli altri bisogni. Semmai la preghiera comincia con la vita stessa. La preghiera – ci insegna Gesù – non inizia nell'esistenza umana dopo che lo stomaco è pieno: piuttosto si annida dovunque c'è un uomo, un qualsiasi uomo che ha fame, che piange, che lotta, che soffre e si domanda "perché". La nostra prima preghiera, in un certo senso, è stato il vagito che ha accompagnato il primo respiro. In quel pianto di neonato si annunciava il destino di tutta la nostra vita: la nostra continua fame, la nostra continua sete, la nostra ricerca di felicità.

Gesù, nella preghiera, non vuole spegnere l'umano, non lo vuole anestetizzare. Non vuole che smorziamo le domande e le richieste imparando a sopportare tutto. Vuole invece che ogni sofferenza, ogni inquietudine, si lanci verso il cielo e diventi dialogo. Avere fede, diceva una persona, è un'abitudine al grido.

Dovremmo essere tutti quanti come il Bartimeo del Vangelo (cfr Mc 10,46-52) – ricordiamo quel passo del Vangelo, Bartimeo, il figlio di Timeo -, quell'uomo cieco che mendicava alle porte di Gerico. Intorno a sé aveva tanta brava gente che gli intimava di tacere: "Ma stai zitto! Passa il Signore. Stai zitto. Non disturbare. Il Maestro ha tanto da fare; non disturbarlo. Tu sei fastidioso con le tue grida. Non disturbare". Ma lui, non ascoltava quei consigli: con santa insistenza, pretendeva che la sua misera condizione potesse finalmente incontrare Gesù. E gridava più forte! E la gente educata: "Ma no, è il Maestro, per favore! Fai una brutta figura!". E lui gridava perché voleva vedere, voleva essere guarito: «Gesù, abbi pietà di me!» (v. 47). Gesù gli ridona la vista, e gli dice: «La tua fede ti ha salvato» (v. 52), quasi a spiegare che la cosa decisiva per la sua guarigione è stata quella preghiera, quella invocazione gridata con fede, più forte del "buonsenso" di tanta gente che voleva farlo tacere. La preghiera non solo precede la salvezza, ma in qualche modo la contiene già, perché libera dalla disperazione di chi non crede a una via d'uscita da tante situazioni insopportabili.

Certo, poi, i credenti sentono anche il bisogno di lodare Dio. I vangeli ci riportano l'esclamazione di giubilo che prorompe dal cuore di Gesù, pieno di stupore riconoscente al Padre (cfr Mt 11,25 -27). I primi cristiani hanno perfino sentito l'esigenza di aggiungere